

Scuola: progressi in italiano, ancora deboli in matematica

I risultati Invalsi. Ancora da recuperare i valori pre Covid, tranne che per l'inglese in forte ripresa Alcuni cali in italiano al Nord e al Centro, resta il divario del Sud. Ricette anti dispersione, primi effetti

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Una scuola italiana con alcuni, primi, segnali di luce. Ma anche con le solite ombre. È quella che emerge dal rapporto 2024 dell'Invalsi, presentato ieri alla Camera, dal presidente Roberto Ricci. Migliorano le percentuali di studenti che escono dal nostro sistema di istruzione con un livello di competenze adeguato in italiano e matematica. Restiamo tuttavia distanti dai valori pre Covid, tranne che per l'inglese dove li abbiamo raggiunti, e in alcuni casi addirittura superati. Non mancano segnali d'allarme, come i primi cali registrati in italiano nelle regioni del Nord e del Centro in terza media, la debolezza strutturale (già alla primaria) in matematica, che nell'era delle discipline Stem e dell'AI rischia di essere una zavorra troppo pesante, e gli storici divari Nord-Sud, che seppur in miglioramento restano elevati, con Sicilia e Calabria che registrano risultati abbondantemente sotto la media nazionale. Primi effetti delle ricette "antidispersione" iniziano a vedersi: quella esplicita, cioè gli abbandoni, scende al 10,5% nel 2023, quella implicita, di chi non raggiunge le competenze minime "accettabili", addirittura al 6,6% nel 2024, contro l'8,7% del 2023. Solo in due regioni italiane (Campania e Sardegna) si rimane sopra il 10%.

«Sono risultati importanti, è l'inizio di una svolta - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Sulla dispersione i dati sono clamorosi. Sui divari le nostre misure stanno funzionando e il potenziamento dell'italiano per gli studenti stranieri è una sfida irrinunciabile». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli: «I dati danno atto alle scuole dell'ottimo lavoro svolto».

Le prove in italiano, matematica, inglese (la cui partecipazione è requisito d'ammissione agli esami di Stato) sono andate in scena da marzo a maggio e hanno coinvolto circa 2,5 milioni di studenti. Il Covid ha lasciato un solco che resta da aggredire. In italiano la quota di studenti che escono dalla scuola con un livello di competenze adeguato in italiano risale al 56% (nel 2023 eravamo al 51%). Ma siamo ancora lontani dai livelli pre Covid, il 64% registrato nel 2019. Il divario massimo tra Nord e Sud passa da 23 a 21 punti. Anche in matematica sembra intravedersi un leggero miglioramento: la percentuale di studenti con livello adeguato sale dal 50% del 2023 al 52% del 2024. Nel 2019 eravamo però al 61%. Il

divario Nord-Sud scende da 31 a 27 punti. Letti in controluce questi dati mostrano che comunque il 36% di studenti in italiano e il 48% in matematica lascia le aule scolastiche senza sapere leggere e comprendere un testo e senza saper fare di conto. Non proprio un biglietto da visita incoraggiante per il futuro (studio o lavoro che sia). In Inglese la situazione è molto positiva: il 60% degli studenti raggiunge i traguardi (B2 per l'istruzione tecnica e liceale, B1+ per quella professionale) nella prova di lettura (+4 punti sul 2023) e il 45% nella prova di ascolto (+4 punti sull'anno prima).

Venendo agli altri gradi scolastici, alla scuola primaria, soprattutto in quinta, i risultati sono in miglioramento, anche se nel Mezzogiorno si fa fatica a garantire uguali opportunità a tutti gli studenti. In terza media ci sono i maggiori problemi, con un calo degli apprendimenti in italiano (il 60% degli studenti ha raggiunto un livello adeguato, era il 62% nel 2023). In matematica si resta al 56%. Qui però aumentano le differenze territoriali: solo il 48% degli studenti della macro area Sud raggiunge un livello sufficiente di competenze in matematica, tale percentuale scende drammaticamente al 39% nel Sud e Isole. In seconda superiore si registra una contrazione generalizzata degli apprendimenti in italiano (63% nel 2023, 62% nel 2024) mentre in matematica i risultati sono stabili (55%).

Chiudiamo infine con la dispersione scolastica, in netto miglioramento. Siamo passati da oltre il 25% all'inizio del secolo al 10,5% del 2023. Con questa andatura siamo molto vicini a raggiungere il target Pnrr al 2026 (10,2%), e anche quello identificato dalla commissione Ue per il 2030 (9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA